

Partite Iva, niente maxisanzioni per chi non aderisce al concordato

Delega fiscale

Cambia il testo bollinato del decreto che sarà inviato alla «Gazzetta Ufficiale»

de Nuccio (commercialisti): tempi rapidi per semplificare il patto Fisco-contribuenti

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Stop alle maxisanzioni per chi non aderisce al concordato preventivo. Nel testo del decreto bollinato sulla riforma delle sanzioni, che con la firma del Presidente della Repubblica sarà pronto per la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», scompare la riduzione della metà della soglia delle sanzioni accessorie nel caso di

violazioni commesse per i periodi d'imposta, e per i tributi relativi alla proposta dell'imponibile (e quindi dell'imposta dovuta), formulata dall'amministrazione finanziaria.

Una soluzione che era stata caldeggiata dalle commissioni Finanze e Giustizia di Camera e Senato che nelle loro osservazioni (non vincolanti) al Governo, inserite nei pareri sullo schema di decreto. Deputati e senatori avevano insistito soprattutto sui rischi di una norma simile, visto che tra le sanzioni accessorie c'è anche quella della sospensione dell'attività per chi è stato scoperto a non emettere scontrino e ricevuta fiscale per quattro volte in un quinquennio. Rischi che - secondo i parlamentari - poteva determinare un'«indebita pressione all'accettazione della proposta medesima, in un contesto in cui, tenuto conto della volontarietà dell'adesione, il contribuente dovrebbe essere invece lasciato libero nella sua decisione».

Considerazioni che hanno fatto breccia nell'Esecutivo e hanno in-

dotto a un ripensamento nella scelta originaria. La linea del viceministro all'Economia Maurizio Leo è quella di convincere le partite Iva sulla bontà dell'adesione al concordato preventivo, senza nessuna coercizione. In una prospettiva *win win* per le casse dell'Erario e per la riduzione dell'evasione fiscale. Anche per questo era stato messo a punto un pacchetto di semplificazioni nel decreto correttivo della delega fiscale, inizialmente atteso in Consiglio dei ministri per lunedì 10 giugno, ma che le richieste di approfondimento del ministero della Giustizia sulla cooperative compliance hanno fatto slittare al prossimo Cdm, in agenda il 20 giugno.

Una data considerata una deadline oltre la quale secondo i tecnici dell'Economia si metterebbe seriamente a rischio la partenza e il successo dell'operazione sul concordato preventivo. Un tema che preoccupa anche il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio: «Gran parte delle semplificazioni contenu-

te nel decreto correttivo recepiscono le proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei commercialisti. L'obiettivo è facilitare l'adesione a uno strumento che rappresenta un cambio di passo nei rapporti tra fisco e contribuente ed è finalizzato a migliorare la compliance».

Per centrare l'obiettivo del prossimo Cdm i tecnici dell'Economia confidano in un rapido esame della Giustizia sulle motivazioni che hanno portato allo stop temporaneo al correttivo e che non sono legate al concordato ma alla cooperative compliance, ossia al regime di tutoraggio del Fisco per i grandissimi contribuenti. La *penalty protection* sui reati di dichiarazioni infedele, come spiegano i tecnici, non è un condono, perché verrebbe assicurata a soggetti che hanno una totale gestione del rischio fiscale in trasparenza con l'amministrazione finanziaria e, comunque, non garantirebbe alcuna copertura in caso di frodi e simulazioni.